

Armi e caso De Palo-Toni, arrestato Giovannone

Avrebbe rivelato segreti di Stato e notizie riservate. Lavorò per il Sismi in Libano.

Era ormai in pensione

Manette per lo 007 a Beirut

Il colonnello dei carabinieri in pensione Stefano Giovannone, 63 anni, già "corrispondente" del Sismi a Beirut dal 1972 al 1981, è stato arrestato lunedì sera sotto le gravi accuse di rivelazione di segreti di Stato e rivelazione di notizie riservate. L'ordine di cattura, firmato dal sostituto procuratore Giancarlo Armati, è stato emesso nel quadro di una inchiesta scaturita dalla più complessa istruttoria sulla misteriosa scomparsa a Beirut (settembre 1980) dei giornalisti Graziella De Palo e Italo Toni.

Con gli stessi addebiti è finito a Forte Boccea anche un appuntato dei carabinieri, Damiano Balestra, fino a non molto tempo fa in servizio presso la nostra ambasciata a Beirut e, sembra, lui pure molto vicino al Sismi.

Sulle accuse mosse ai due imputati, che oggi stesso saranno interrogati alla presenza del difensore, prof. Franco Coppi, non si sono appresi molti particolari, "Il caso è delicatissimo - si è limitato a dichiarare il dottor Armati - ed è meglio non fare anticipazioni prima dell'interrogatorio".

Si è comunque saputo che la imputazione più grave, quella di rivelazione di segreti di Stato (reclusione non inferiore a cinque anni), non ha alcun nesso con la scomparsa dei due giornalisti: si riferirebbe a notizie relative alla fabbricazione e al commercio di certi tipi di armi italiane molto richieste dai belligeranti in Medio Oriente. Notizie che sarebbero state fornite dai due imputati non a cittadini stranieri (in questo caso sarebbe scattato il reato di spionaggio), bensì a rappresentanti di altre ditte produttrici di armi, interessate a battere la concorrenza.

Dall'inchiesta (ma su questo punto il riserbo è totale) potrebbe venir fuori anche il nome di qualche personaggio politico e non si esclude che le indagini possano imboccare filoni già in parte battuti dall'istruttoria sul traffico di armi condotta dal giudice di Trento, Carlo Palermo.

Quanto alla imputazione di rivelazione di notizie riservate, si è saputo che si riferisce proprio alla scomparsa di Graziella De Paolo e Italo Toni. I due imputati, cioè, avrebbero rivelato a un personaggio che poi l'ha riferito al magistrato, informazioni che dovevano restare segrete, apprese durante la loro permanenza a Beirut.

Il colonnello Giovannone è stato arrestato nella sua abitazione al numero 404 di via della Pineta Sacchetti da due ufficiali dei carabinieri in borghese. Evidentemente si aspettava la visita, perché era già pronto e ha seguito i colleghi senza mostrare sorpresa. "Non ho alcun commento da fare - ha dichiarato - posso solo dire che ho affidato la mia difesa al prof. Coppi".

Per incarico del generale Giuseppe Santovito, allora capo del Sismi, Giovannone indagò in Libano sulla scomparsa dei due giornalisti e condusse lunghe trattative con alcune organizzazioni palestinesi che operavano a Beirut. Nel marzo 1981, il Sismi comunicò alla famiglia De Palo che tali trattative non avevano dato alcun esito, ma non spiegò i motivi veri che avevano portato al fallimento delle indagini.

Durante l'istruttoria sulla scomparsa della coppia il colonnello Giovannone fu sentito, in veste di testimone e fu indiziato del reato di falsa testimonianza. In una intervista al periodico "L'Astrolabio" disse di non ritenere credibile l'ipotesi che i due fossero stati rapiti dai "falangisti", ipotesi che era stata accreditata, anche di fronte ai magistrati, dal generale Santovito, lui pure incriminato come falso testimone.

Il colonnello fu chiamato a testimoniare anche nelle inchieste sul traffico internazionale di armi condotte dai giudici istruttori Mastelloni di Venezia e Palermo di Trento: dal primo, in particolare,

sulle armi che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina avrebbe fornito alle Brigate rosse; dal secondo sul traffico di armi tra l'Italia e alcuni Paesi dell'area mediterranea.

Franco Nicotra
Il Messaggero, 20 06 1984